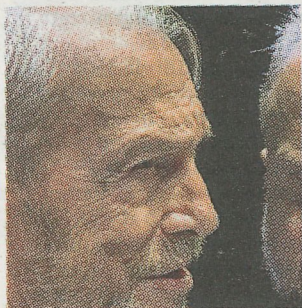


ALLO ZANON

Tris d'assi per Copenaghen

di MARIO BRANDOLIN

Dopo quasi vent'anni, ritorna sulla nostre scene Copenaghen (da oggi a domenica allo Zanon di Udine), il thriller politico-scientifico dell'inglese Michael Frayn in una coproduzione Css, Teatro di Roma e Compagnia Orsini. Lo spettacolo rivisto oggi, nella messa in scena diretta da Mauro Avogadro per un tris d'attori - Umberto Orsini, Massimo Popolizio e Giuliana



Lojodice - a dir poco eccezionale, mantiene intatta la forza e l'attualità delle idee che lo agitano in una struttura drammaturgia a dir poco avvincente. In un non luogo, una sorta di emiciclo nero a gradoni delimitato da tante lavagne, lo spettacolo ricostruisce l'ultimo incontro di due scienziati, Premi Nobel per la fisica, entrambi alle prese con l'atomo e il suo sfruttamento. Sono Niels Bohr, danese e mezzo ebreo, l'altro più giovane Werner Heisenberg, tedesco. Si sono frequentati a lungo prima della guerra; poi lo scoppio del conflitto, i tedeschi che invadono la Danimarca, e quell'ultimo loro incontro nel 1941 a Copenaghen.

La ridda di ipotesi sul perchè di quella visita diviene allora il perno attorno al quale Frayn costruisce un meccanismo scenico perfetto e incalzante.

I due si fronteggiano, discutono di scienza, di atomi, di fotoni, di reazione a catena, talvolta si lasciano andare a qualche ricordo dal quale, con trattenuto pudore, si affaccia il loro privato. A fare da stimolo e collante insieme sono gli interventi della moglie di Bohr, Margrethe: i suoi dubbi, le sue perplessità richiedono riposte e spiegazioni che infittiscono la trama dei "se" sui cui è giocata tutta la commedia. In un dialogato fitto di



formule e ragionamenti scientifici, dietro la cui neutralità pulsano invece interrogativi e problemi di ordine personale e morale, si snoda ammirevole la prova degli interpreti, tutti e tre bravissimi a rendere viva e vibrante una vicenda che potrebbe raggelarsi nelle algidità di una discussione accademica: Orsini e Popolizio restituiscono con intensità di toni e verosimiglianza di gesti la complessa umanità del rapporto tra i due, Lojodice svela con concretezza tutta femminile le allarmanti implicazioni di quello che invece ambiguamente vorrebbe configurarsi come una sorta di sfida tra saperi, di confronto

asettico tra due intelligenze. Calorosi gli applausi alla prima regionale a Cervignano. Domani alle 18 Orsini, Popolizio e Lojodice incontreranno il pubblico al Palamostre, in dialogo con Marisa Michellini fisico dell'ateneo udinese.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

UDINE, all'auditorium Zanon

■ Oggi alle 17, domani e sabato alle 21, domenica alle 18